

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

V domenica di Quaresima/A
10 aprile 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)

“Lazzaro di Betània”

Oggi tutte e tre le letture parlano di risurrezione e di vita per opera della fede e dello Spirito di Dio, come preparazione al mistero della Pasqua. In visione il profeta Ezechiele udì una voce che gli diceva: «Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete!». E san Paolo afferma nella lettera ai Romani che lo stesso Spirito che risuscitò Gesù dai morti, farà rivivere anche i nostri corpi mortali. Il Dio della Scrittura è il Signore della vita. Nell'esilio di Babilonia il popolo d'Israele languisce e muore. Soprattutto muore la speranza nell'avvenire. Ezechiele simbolizza questa situazione nelle ossa secche ed inaridite. E Dio, per mezzo del profeta, ridona speranza al popolo: lo farà uscire dal sepolcro dove adesso si trova e lo farà vivere di nuovo facendolo tornare nella terra promessa. La profezia di Ezechiele trova la sua attualizzazione nella morte e nel ritorno in vita di Lazzaro. Egli è semplicemente «risvegliato» da Gesù, e il suo uscire dal sepolcro è profezia della imminente alba in cui le donne, andate con oli profumati ad imbalsamare il corpo di Cristo, ricevono l'annuncio che colui che cercavano è risorto e precede i discepoli in Galilea. I versetti che introducono l'episodio evangelico sono di particolare importanza, perché ci forniscono la chiave di comprensione dell'avvenimento. Gesù, venuto a conoscenza della malattia del suo amico afferma che non «porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio» (v 4). In Giovanni il tema della «Gloria di Dio» è il filo d'oro di tutto il suo Vangelo: Gesù è colui che rivela la gloria del Padre, il quale a sua volta glorifica il Figlio.

“Io sono la risurrezione e la vita...”

L'incontro di Gesù con Marta è il centro del racconto. Al termine del dialogo Marta professa la sua fede, il suo abbandono fiducioso in Gesù che proclama: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà» (v. 25). La fede è l'unica condizione posta da Dio per la risurrezione: Marta è invitata da Gesù a prendere una decisione che sfocia in queste parole: «Sì, o Signore, io credo» (v. 27). Dell'incontro di Gesù con Maria il testo parla di profonda commozione, da parte del Maestro, nel veder piangere sia lei che i giudei. Ma il verbo usato, in realtà esprime rabbia e sentimenti d'ira (*embrimashai*). Gesù non può che sentirsi ribollire dentro alla reazione dei giudei, alla loro incredulità. Le lacrime di Maria e le loro, sono segno di sfiducia nella sua persona, confermata dal rimprovero mosso a Gesù di aver guarito tanti, ma di non essere arrivato in tempo per salvare colui che amava.

“Lazzaro il nostro amico si è addormentato...”

Ma se Gesù poteva guarire Lazzaro, anche a distanza, perché non lo ha fatto? Perché ha voluto farlo passare per l'esperienza della morte? Perché ha voluto che fosse tramandato un insegnamento fondante: per chi crede, la frontiera della morte è superata e abbattuta. Davanti a Cristo, Signore della vita, nessuna cosa di questo mondo conta più, neppure la morte. Cristo dice di se stesso ciò che solo Dio poteva dire di se stesso: di essere la Risurrezione e la Vita. In quel momento egli ci rivela, anche, tutta la sua delicata umanità: non piange per il solo amico Lazzaro, ma per tutti gli uomini.

“Voi, però, non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito...” (Rom 8,9)

Essere sotto il dominio dello Spirito Santo, ci fa sperimentare manifestazioni che rasentano il soprannaturale. Lazzaro si è risvegliato dal sonno della morte per la potenza dello Spirito Santo e per la stessa potenza della Terza Persona della SS.Trinità, Cristo Gesù è risorto da morte. Vi è un fenomeno mistico, che ha qualcosa in comune con quanto detto. Esso si chiama: il “Riposo nello Spirito” e si è reso manifesto, in questi ultimi decenni, in diversi gruppi del Rinnovamento

carismatico cattolico. Già presente, però, nei gruppi del Pentecostalismo protestante. Il fenomeno si produce nel clima di preghiera di un gruppo carismatico. Quasi sempre, la persona che fa questa esperienza sta ricevendo una preghiera personale con l'"imposizione delle mani" dei fratelli ai quali si è rivolta per qualche sua necessità. Si tratta di quella preghiera fraterna, semplice, che non ha alcuna dimensione sacramentale, ma soltanto di comunione fraterna nel richiamo di un'antica tradizione della Chiesa, partendo dagli Atti degli Apostoli. Il fenomeno si manifesta, però, anche indipendentemente in persone che magari partecipano per la prima volta alla preghiera del gruppo e nulla o poco conoscono dell'esperienza carismatica, per questo, anonime tra la folla che prega.

"In che consiste il Riposo nello Spirito?"

Il fenomeno consiste nella "caduta", in genere dolce, di una persona, all'indietro fino a toccare il pavimento e a stendersi in una posizione di riposo, come se dormisse. In realtà, però, non si tratta di sonno e neppure di stato di trance: il corpo non ha alcuna rigidità e appare chiaramente in uno stato di profondo riposo. Questo stato può durare un minuto, dieci minuti o anche di più; in rari casi anche un'ora e più. Il "risveglio" avviene dolcemente, come la caduta, in forma del tutto naturale e la persona si dimostra contenta, talvolta è raggiante in viso e dice di "stare bene", di essere in una grande pace.

"Il Riposo nello Spirito produce solo questo stato di pace?"

No, talvolta si tratta di una vera e propria "guarigione interiore" da disturbi psicologici o turbamenti morali e spirituali profondi, o anche di guarigione fisica. A volte è accaduto che una persona, capitata per caso nel gruppo di preghiera, ha ricevuto attraverso il Riposo nello Spirito, la luce della fede e la propria "conversione".

"Il Riposo nello Spirito è stato studiato dai teologi?"

Tale fenomeno è stato descritto e studiato da alcuni autori che, nelle loro Tesi, si sono posti il problema della sua autenticità spirituale, sia partendo da nutrite casistiche riferite a luoghi e contesti diversi di preghiera, sia ricercando analogie nella tradizione biblica, teologica e mistica. I numerosi e vari casi raccolti e passati al vaglio dai teologi, dimostrano che si tratta di un fenomeno simile ad un "rapimento in Dio", per l'intervento improvviso e forte dello Spirito Santo. Le testimonianze raccolte da persone che hanno fatto tale esperienza parlano di uno stato di pace mai provato prima e di carattere "straordinario"; riferiscono in merito a guarigioni sia interiori che fisiche. Queste ultime sono state, in diversi casi, oggettivamente accertate.

"Vi sono analogie nella Bibbia, di questo fenomeno?"

Sì, anche se con qualche differenza. Sia nell'AT (Ez 1,28; Dn 10,7-9; Gs 5,14) che nel NT (Mt 17,6 e 28,1-4; Gv 18,6; At 9,4; Ap 1,17) troviamo l'improvvisa potenza di Dio che prostra e atterra uomini che ne sono afferrati. La Bibbia, tuttavia, osserva il card. Suenens, descrive un cadere adorante: "La faccia a terra", diverso dal cadere che si riscontra nel fenomeno in esame. Sono state riscontrate, anche analogie con le esperienze mistiche di alcuni Santi, come ad esempio, Santa Teresa di Gesù, S. Giovanni della Croce e altri.

"Qual è il pensiero del Magistero della Chiesa su questo fenomeno?"

Il fenomeno è presente ed ha innegabili risvolti spirituali positivi che sono in consonanza con tutto il contesto del Rinnovamento Carismatico; occorre, però, la massima prudenza per distinguere ciò che viene da Dio e ciò che può essere prodotto da altre cause. Tutti i fenomeni "carismatici" della Chiesa contemporanea segnano, d'altra parte, una "novità" che occorre considerare nella libera gratuità dello Spirito di Dio che distribuisce, lungo la storia, la sua misericordia secondo i bisogni degli uomini, suoi figli, nel loro divenire concreto legato al tempo e allo spazio.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Note: 1 STh II-II, q. 175, a. 1; 2 Ibid. a. 2; 3 Ibid.; 3 Cf Teresa di Gesù, Vita 18,1ss.; Ead., Castello interiore VI, 2,1ss.; Relazioni spirituali 6ss. e Giovanni della Croce, Cantico spirituale B 13,4-14; 19; Cantico Spirituale A 12, 3; 17,12. Bibl. R. De Grandis, Il riposo nello Spirito, Laureana Cilento (SA) 1995; F. Macnutt, Overcome by the Spirit, Guildford 1991; Ph. Madre - F.M. Ephraim, Il riposo nello spirito, Roma 1987; J. Richards - L.J. Suenens - D. Double, Resting in the Spirit, Weybridge 1989; L.J. Suenens, A Controversial Phenomenon - Resting in the Spirit, Dublin 1987; Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia.